

Faenza

«Buone performance grazie alla fusione con Forlì»

La collaborazione dell'ospedale faentino «sta dando risultati positivi». Ad esempio Ostetricia ha registrato 353 parti

Faenza «la forlivese». C'è la collaborazione o talvolta la fusione con le unità operative dell'ospedale di Forlì dietro le recenti performance positive di vari reparti del nosocomio manfredo. Un'unione nata lontano dai riflettori, diventata col tempo sempre più solida. La collaborazione tra Faenza e Forlì è piuttosto recente: cominciò nel 2015 con l'otorinolaringoiatria, nel 2022 abbracciò l'oculistica, e nel '23 la ginecologia. Il senso della nuova rotta intrapresa dall'ospedale faentino è quello di mettere in campo, come avvenuto per l'oculistica, un'unica agenda di lista d'attesa chirurgica, in modo da velocizzare i tempi di risposta della sanità pubblica. I numeri dicono che quello con Forlì è un matrimonio che funziona: nel 2023 ad esempio il reparto di Ostetricia ha registrato 353 parti, in sensibile aumento rispetto agli appena 273 del 2022. Numeri in linea con le previsioni fatte dal direttore Luca Savelli al momento della nascita dell'Unità operativa unica, che allora parsero a tutti decisamente roboanti, ma che sono invece state confermate. Una tendenza che il reparto punta a consolidare:

CHIRURGIA IN DAY HOSPITAL

Benefici del nuovo corso, «ha fatto registrare un +325% nell'ultimo biennio»



«Faenza deve poter accogliere tutte le gravidanze non a rischio sul fronte del benessere materno-fetale», evidenzia la responsabile Chiara Belosi.

L'altro dato interessante è quello del numero di nascite nel distretto: nella Romagna faentina, a Modigliana, Tredozio e nella Romagna toscana sono nati nel 2023 circa 520 bambini, in linea con i numeri del 2022. Il trend, se confermato nelle prossime annate, significherebbe che si è stabilizzata la natalità e che, almeno in questa parte d'Italia, sulla spinta anche dell'immigrazione, si è raggiunto un punto d'equilibrio. Sono clinicamente ancora più corposi i numeri dell'Unità operativa complessa di otorinolaringoiatria – «a Faenza contiamo seimila prestazioni ambulatoriali all'anno, 355 interventi di degenza ordina-

ria e 187 in day hospital», fanno notare il responsabile del reparto faentino Pier Carlo Frassoni e il direttore dell'unità Andrea De Vito – e di oculistica. Quest'ultima Unità operativa ha registrato nel 2023 quasi centocinquanta interventi chirurgici su pazienti affetti da glaucoma, posizionandosi fra i centri di riferimento a livello nazionale. L'attività di chirurgia in day hospital a Faenza è quella che più ha beneficiato nel nuovo corso, «facendo registrare un +325% nell'ultimo biennio rispetto a quello 2020-2021», evidenzia il direttore delle due unità operative oculistiche Giacomo Costa: le prestazioni sono insomma quadruplicate. Dopo anni di disorientamento, in cui per l'ospedale faentino venivano immaginate sinergie con quelli di Ravenna e Lugo, ora il nosocomio sembra

La conferenza stampa di ieri organizzata dall'Ausl per illustrare i dati (foto Tedioli)

aver trovato una sua bussola: dal dicembre 2022 l'ospedale di Forlì è il punto di riferimento anche per le emergenze-urgenze cardiologiche, mentre stanno prendendo corpo pure l'integrazione fra le due unità operative di Chirurgia (che consentirà ai professionisti faentini l'accesso alle sedute di chirurgia robotica dell'ospedale di Forlì), un progetto di condivisione di spazi operatori sul fronte dell'Urologia, e l'implementazione a Faenza di due sedute chirurgiche senologiche settimanali svolte dall'Unità operativa complessa di Forlì e Cesena, in grado di consentire a Faenza 180 interventi all'anno.

Filippo Donati

GIOVEDÌ

Incontro sui temi dell'alluvione

Appuntamento al cinema Sarti sia di mattina che di pomeriggio

L'Unione comitati informa che giovedì 8 febbraio 2024 a Faenza, al Cinema Sarti, si terrà un incontro aperto a tutti i cittadini interessati, con la Struttura commissariale. Nel corso dell'incontro di giovedì si affronteranno diversi temi legati all'alluvione: le problematiche delle ordinanze commissariali, in particolare, le perizie, la piattaforma Sfinge e i ristretti conseguenti ai danni de maggio del 2023. Sono invitati la cittadinanza interessata, le associazioni, i tecnici locali e regionali. L'incontro comincia alle 10 e prevede: dalle 10 alle 12,30 incontro coi periti agrari per parlare dei temi legati all'agricoltura. Poi, dalle 14,30 alle 17,30 incontro con comitati, cittadini, tecnici comunali e regionali.

Sanità

Ancora no epidurale Servono due anestesisti

C'è un progetto per aumentare le nove unità del reparto di Ostetricia e consentire il numero dei turni

L'integrazione del reparto di ginecologia ed ostetricia con l'omologo forlivese non consentirà, almeno per il momento, l'approdo a Faenza dell'epidurale.

«Per poter mettere in campo quel servizio in totale sicurezza occorrerebbero due anestesisti in più, di cui al momento il reparto non dispone – spiega la responsabile della struttura semplice di Faenza Chiara Belosi –. Adoperiamo comunque varie tecniche per contrastare il dolo-

re nelle partorienti, dall'aromaterapia alla digitopressione, per arrivare all'immersione nelle vasche – ora ne è stata messa a disposizione delle pazienti una seconda – e alla possibilità di rimanere in movimento».

Basterà? Tra chi le ha sperimentate non manca certo l'apprezzamento per queste tecniche, le quali però paiono ancora lungi dall'essere assimilabili al parto indolore. Le cose tuttavia potrebbero cambiare: «attualmente l'ospedale di Faenza può contare nove anestesisti – precisa il direttore del nosocomio Davide Tellarini –. C'è un progetto per aumentare questo totale di due unità: a quel punto le rotazioni consentirebbero di mettere a di-



Un corridoio di ospedale in una foto di repertorio.

Attualmente l'ospedale di Faenza può contare nove anestesisti

sposizione del reparto di Ostetricia un numero sufficiente di turni anche per accedere a un servizio come l'epidurale».

Il totale di parti avvenuti a Faenza è balzato in un anno da 273 a 353: a qualcuno non sfuggirà come, pur di fronte a un incremento notevole, l'unità operativa registri sostanzialmente appena un parto al giorno – moli di

lavoro dunque abissalmente diverse rispetto ai reparti che più afferiscono alla terza età. «Ma qui vengono anche eseguiti 450 interventi chirurgici all'anno – spiega la dottoressa Belosi – tanto che puntiamo a fare di Faenza il nostro centro per la terapia del pavimento pelvico». Questo perché, conclude il direttore dell'Ausl Romagna Tizia-

no Carradori, «anche in un ospedale di distretto si devono poter mettere in campo cure d'eccellenza: non sta scritto da nessuna parte che queste debbano essere concentrate negli ospedali maggiori e non invece distribuite sui vari presidi. Questo è il modello dell'Ausl Romagna».

f.d.